

## NAZIONALE. Sacchi a tutto campo: «Questo calcio genera violenza. Viali? È lui che non vuole...»



La delusione di Franco Baresi dopo aver sbagliato il rigore nella finale contro il Brasile a Usa '94. A sinistra, Arrigo Sacchi

Luca Bruno / Ap

# «Perfetto quel mondiale»

### Il Sacchi-pensiero: ieri a Roma il ct dell'Italia del calcio, durante un incontro con la stampa per rievocare la finale dei Mondiali ad un anno di distanza, ha parlato della Nazionale, del campionato e di tante altre cose...

ROMA. Arrigo Sacchi un anno dopo. Ovvero, dodici mesi esatti dopo la finale della Coppa del Mondo a Pasadena, pensa ai rigori con il Brasile. Ieri il ct dell'Italia del calcio ha tenuto una conferenza stampa per rievocare quella partita, ma anche per parlare per le vacanze tranquillo, senza lo silicio quotidiano delle richieste d'interviste da parte dei giornalisti.

**La celebrazione dei Mondiali**  
Sordente dicevamo ma pur sempre con un leggero piglio polemico. Fin dalle prime battute: «Non sono qui per commentare o celebrare. Un secondo posto ai Mondiali si commenta da solo. Chi vuole le capire? Come dire: le critiche non mi sfiorano neppure. Per rimanere in tema scontata la domanda: qualche rammarico? Forse per aver fatto giocare nella finale Roby Baggio nonostante non stesse in buone condizioni? «Come credo nel calcio globale ha risposto Sacchi - così credo ai concetti globali. Per cui non mi soffermo sui particolari del mondiale e ando addirittura meglio delle mie previsioni. È normale sbagliare quando si lavora, comunque sono orgoglioso del risultato del mondiale e colloco al primo posto fra tutte le cose che ho fatto nel calcio».

**Dopo la celebrazione di Usa '94**  
una parentesi sulle esasperazioni del calcio in Italia «vessato con troppa motività con troppa passione. Non è vissuto come uno spettacolo quale dovrebbe essere, e ciò ne limita lo sviluppo. Nessuno può lavorare tranquillo sereno man a la cultura sportiva e il pos».

**Il calcio pensiero**  
ieri a Roma il ct dell'Italia del calcio, durante un incontro con la stampa per rievocare la finale dei Mondiali ad un anno di distanza, ha parlato della Nazionale, del campionato e di tante altre cose...

**PAOLO POSCHI**  
sono essere pericolose degenerazioni. O forse in Italia è un problema di cultura generale che paghiamo nel calcio. Il Sacchi pensa dopo un rapido ricordo dedicato ad Andrea Fortunato ha sottolineato fuori del mondo del calcio. Ieri a Roma, Sacchi ha parlato un po' di tutto ciò che riguarda il calcio in Italia. La rievocazione dei Mondiali infatti è stato solo un pretesto.

**Viali è cattivo**  
Per il discorso è tornato al calcio. È bastato pronunciare il nome Viali e il volto del ct si è illuminato. Tra i due è in corso un braccio di ferro. Sacchi non lo vuole in Nazionale fino a quando lo juventino non gli avrà chiesto scusa per certe dichiarazioni che al ct proprio non sono andate giù. Ma l'attaccante tiene duro. E pur di non cedere è fuori dal giro azzurro anche se in campionato è stato uno dei migliori nel suo ruolo. «In tutti questi anni - ha detto il ct - affrontando la questione un po' alla larga - credo di aver dimostrato di non serbare rancore per nessuno e di essere sempre stato aperto a tutti le soluzioni. Ma è necessario il rispetto delle regole. Tra le righe Viali avrebbe infranto qualche regola? Quale? Pronta la risposta di Sacchi, calata nelle vesti di tutore delle regole: «Viali non ha dimo».

**«Milan favorito»**  
Dalla Nazionale al campionato italiano. «Qualche giorno fa mi hanno chiesto se Baggio, Weah e Savoie possono giocare insieme. Certo che possono basta dar gli il pallone. Per chi crede nelle individualità non ci può essere un attacco più forte. Ma per chi crede nell'evoluzione del gioco collettivo può essere anche un problema gestire insieme giocatori come Baggio, Weah e Savoie. Individualmente il Milan è la squadra più forte, parte lavoro. Ma quasi tutti i club di serie A si sono rafforzati. E il calcio non è individualità. La Juventus lo ha dimostrato nella passata stagione vincendo grazie ad un ottimo gioco e grazie ad un gruppo molto motivato».

**Parla il vincitore**  
I migliori uomini non mi ormai annullato il decalogo. Il parolista qualche mese fa. Per questo, che alcuni non avranno comunque problemi ad aggiungere i rigori e i tuffi. Ma, come cinque chilometri all'ora, i tuffi e i successi cambiano».

**Matarrese: «Niente blocco del calendario»**  
Ieri sera a Roma il presidente del Coni, Mario Pescante, ha ricevuto Antonio Matarrese e Giorgio Zappacosta, rispettivamente presidente e segretario generale della Federcalcio, per discutere delle richieste economiche dei padroni delle società di calcio. Al termine dell'incontro Matarrese, gettando acqua sul fuoco delle polemiche, ha affermato che il blocco del calendario, minacciato in un primo momento dalla Lega professionisti, non ci sarà. Intanto, proseguono le consultazioni tra mondo dello sport e Governo.

**Preoccupazione nella boxe**  
Notizia-shock dal Sudafrica. Negata la licenza a 33 pugili sieropositivi.  
■ JOHANNESBURG. La federazione sudafricana di pugilato ha negato la licenza a 33 pugili professionisti dopo che erano risultati positivi al test per il virus Hiv. Sam Pitsoe, medico della commissione di controllo della federazione, ha riferito che le prove per l'Aids sono state incluse negli esami medici standard da quando un pugile fu trovato positivo dopo un controllo effettuato a Las Vegas. «Decidemmo allora di inserire il test sul Hiv per la salvaguardia degli atleti», ha spiegato il medico. Pitsoe non ha nascosto che i giovani atleti sottoposti al test hanno ricevuto un colpo tremendo dalla risposta degli esami cui li sottopose la Federcalcio. «Ci sono stati dei momenti tremendi. Molti pugili non volevano accettare il responso dei test nel caso il risultato fosse positivo - ha detto il medico - e chiedevano di andare a ripetere l'esame in un altro laboratorio. Alcuni di loro sono scoppiati in lacrime. Si rende conto mi hanno detto che questo è il mio certificato di morte? La boxe è tutta la mia vita, questa per me è la fine. La diffusione del virus dell'Aids rappresenta purtroppo un fenomeno molto ampio in certe zone del Sudafrica. Il Kwa Zulu Natal - ha detto Pitsoe - sembra essere la regione con il maggior numero di infezioni. Forse dipende dall'alto numero di prostitute e dalla facilità di contagio che deriva dal traffico di porro di Durban». In uno sport di contatto - ha concluso il medico - la possibilità di contagio sono molto più alte. Per questo credo che forse anche altre discipline, come il rugby, dovrebbero accogliere questo tipo di test».

## COLOMBIA Assassinato un ex campione di pugilato

**MEDELLIN**. Tempi duri per il mondo sportivo di Colombia. Un altro morto la notizia, un altro uccisione di uno sportivo di fama. Stavolta sarebbe una vendetta personale il motivo del omicidio a colpi di arma da fuoco pugile del colombiano Elvis Alvarez, 30 anni, ex campione mondiale dei pesi mosca. Lo ha rivelato un portavoce della polizia di Medellin, la cui affermazione contrasta però con quanto rivelato dai familiari del pugile secondo i quali il loro congiunto «non aveva mai ricevuto minacce».

Secondo quanto risulta alle forze dell'ordine, il pugile sarebbe stato ucciso dal componente di una gang che l'anno scorso aveva tentato di rubare ad Alvarez una moto di grossa cilindrata. Ma l'atleta era riuscito a sventare il colpo facendosi anche beffe dei ladri. Così Alvarez è stato ucciso da uno sconosciuto che gli ha sparato sette colpi d'arma da fuoco. Trenta anni era sposato con due figli ed è stato scarpato dall'assassino ancora sconosciuto mentre assisteva al passaggio di una processione in onore della Vergine del Carmen. Il pugile colombiano conquistò nel 1989 il titolo indato WBO superpando il dominicano Miguel Mercedes. Successivamente nel '91 riuscì ad impadronirsi anche della corona versione WBA, battendo per decisione tecnica il giapponese Yukihiro Tamakuma. L'ex campione del mondo dei mosca è il secondo atleta professionista ucciso a Medellin in una settimana esattamente lunedì scorso era stata la volta del ventenne calciatore Arley Antonio Rodriguez dell'Independiente di Medellin.

La situazione nello sport colombiano in somma non è certo delle più tranquille. E il terzo «caso Escobar» ne è la prova più lampante. Medellin sembra essere la città «adatta» per gli attentati agli atleti. È infatti il che il 2 luglio dello scorso anno è stato ammazzato Escobar e il che ha perso la vita domenica scorsa Antonio Rodriguez ed è ancora Medellin il centro dove è stato scatenato un intero caricatore di proiettili sul corpo di Elvis Alvarez, professione boxeur. Ad ammazzare Escobar - all'uscita di un locale notturno - era stato un tifoso che voleva punire il giocatore per i autoretore commessa pochi giorni prima al mondiale nella partita contro i padroni di casa degli Stati Uniti. L'assassino poi è stato arrestato e proprio una decina di giorni fa condannato a ben quarantatré anni di carcere. Rodriguez invece è stato ucciso davanti ad una clinica. Il calciatore ci si era recato per farsi medicare alcune ferite riportate poco tempo prima in una lite con alcune persone. Gli assassini lo hanno aspettato e mentre Rodriguez stava salendo sulla sua moto lo hanno freddato sparandogli a bruciapelo.